

IL RESTAURO L'ULTIMO SOPRALLUOGO HA DATO ESITO POSITIVO: TRA POCHI GIORNI LA STORICA CHIESA DI RETEGNO RIAPRIRÀ DOPO I LAVORI URGENTI PER RISTRUTTURARE IL TETTO

San Isidoro, una rinascita dal cielo

Finanziato dalla Cei, dalla Fondazione Comunitaria, dal Comune e dai parrocchiani, l'intervento è costato 110mila euro sistemando anche la muratura perimetrale

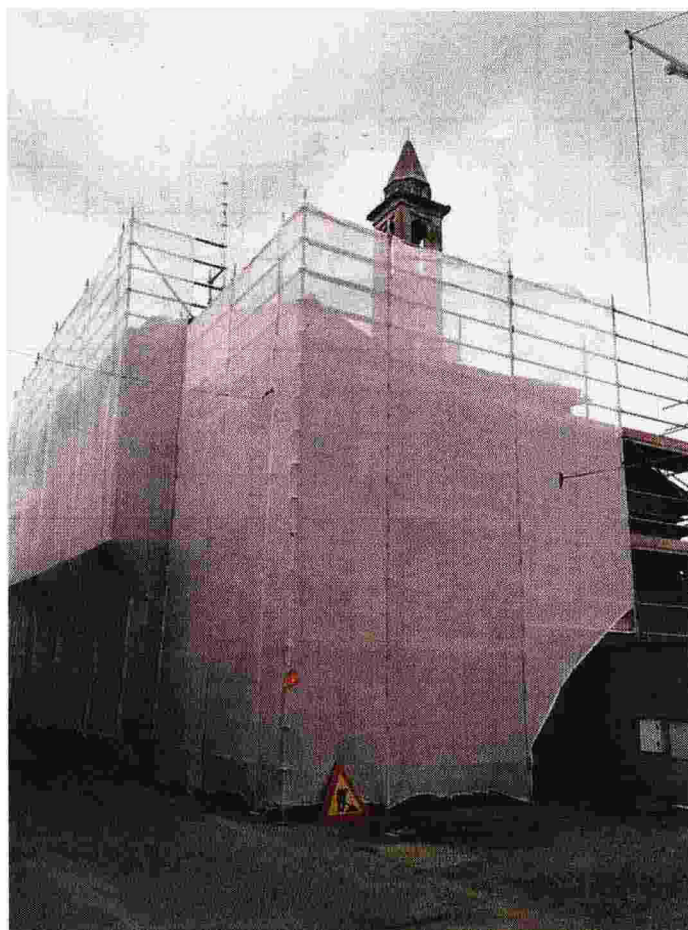
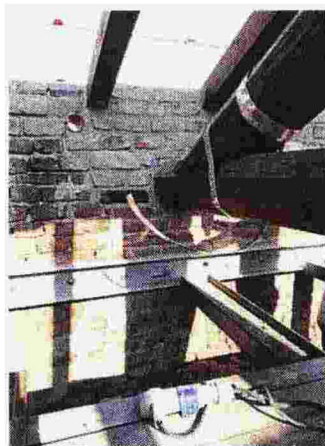
LUISA LUCCINI

Il sopralluogo finale si è svolto la settimana scorsa: ancora pochi giorni e finalmente la piccola e antica chiesa di San Isidoro a Retegno, frazione di Fombio, potrà riaprire, libera dai teli e dai ponteggi che per due mesi l'hanno praticamente "ingabbiata". E del resto è stato complesso l'intervento di restauro conservativo che ha messo mano al tetto di questo sacro edificio, costruito nel 1663 su un fondo che i documenti dell'epoca dicono donato da tal signor Bertolini, edificato «colle limosine del pubblico», nell'allora parte "piacentina" della frazione, oggi denominata il Borgo. L'intervento di restauro della copertura ha anche dato corso al ripristino della muratura perimetrale di appoggio del tetto stesso. E dunque è davvero una dignità ritrovata quella che riporta sotto i riflettori la chiesa di San Isidoro.

Commissionati dalla parrocchia di Retegno e seguiti in qualità di amministratore parrocchiale dal parroco di Codogno, monsignor Iginio Passerini, i lavori non erano più rinviabili. Tra nodi di capriate marci, travetti d'appoggio consunti, improprie riparazioni di cemento da rimuovere, accumulo di guano e di detriti lasciati da precedenti lavori e murature perimetrali d'appoggio in pessimo stato di conservazione, il tetto della chiesa di San Isidoro era davvero malmeso e richiedeva una sistemazione urgente. Quest'estate la problematica è stata perciò affrontata di petto, avallata dalla Soprintendenza e affidata a un team di coordinamento tutto "al femminile", con l'architetto di Fombio Sara Comandù (direzione lavori e progettazione opere architettoniche) e l'ingegnere piacentino Caterina Trintinaglia (direzione lavori e progettazione opere strutturali). I lavori hanno comportato diverse fasi di intervento. I coppi in la-

terizio del tetto sono stati recuperati, spazzolati e puliti, quindi riposizionati con ferma-coppi appositi, così come le parti lignee del tetto sono state tutte esaminate e classificate per stati di conservazione, recuperate là dove possibile. Anche le murature d'appoggio del tetto sono state ripristinate, la tecnica del "cuciscuci" adottata nei punti dove muri e mattoni erano ormai deteriorati. Per dare rinforzo alla struttura e migliorarne le condizioni di sicurezza, è stata poi introdotta una cerchiatura in acciaio con tiranti che corre lungo il perimetro della navata. Da segnalare infine l'utilizzo di fibre in carbonio per saldare alcune fessure passanti sopra l'abside della chiesa, che ha visto restaurate anche le murature del cornicione, di pregevole fattura.

Il costo complessivo dei lavori, finanziati in primis dalla Conferenza Episcopale Italiana con fondi derivati dall'8 per mille, quindi da un contributo della Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi, del Comune di Fombio tramite l'8 per cento degli oneri di urbanizzazione secondaria e dalla raccolta tra i parrocchiani si aggira attorno ai 110mila euro.

**RESTAURO URGENTE**

Ai lati alcuni particolari dei lavori per restaurare San Isidoro, sopra la chiesa "ingabbiata"

